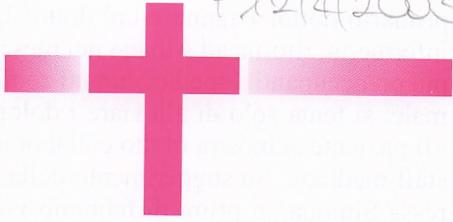


51B230  
t.12/4/2003

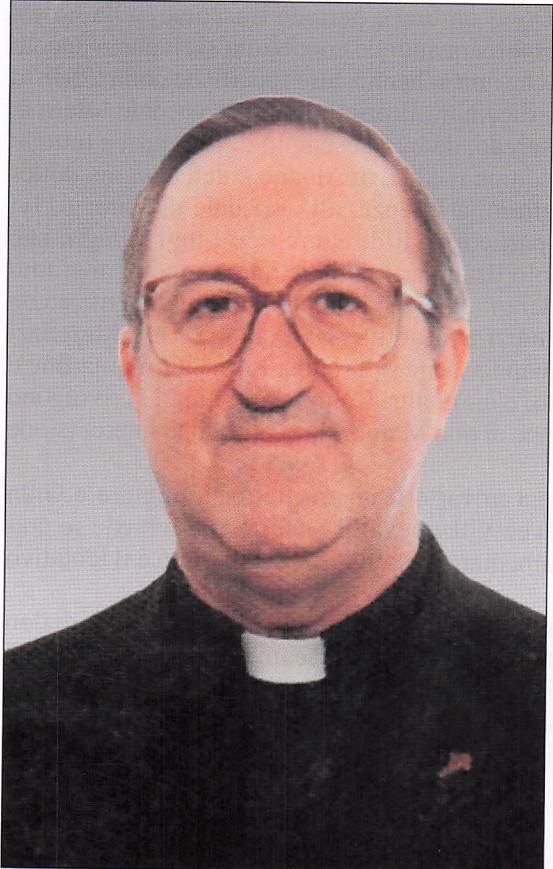


## VISITATORIA SALESIANA UPS-ROMA

Comunità "GESÙ MAESTRO"

*Carissimi Confratelli,*

all'alba del 12 aprile c.a., assistito da alcuni Confratelli, dalle Suore dell'infermeria, le *Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria* e dalla cugina, Simona Giampaoli, medico, è spirato il Confratello



## DON PIERO GIORGIO MARCUZZI

all'età di 69 anni, 52 di professione religiosa e 42 di sacerdozio,  
*professore ordinario e decano della Facoltà di Diritto Canonico (FDC)*  
*della Università Pontificia Salesiana (UPS) di Roma.*

### L'ITER DELLA MALATTIA

Meno di un anno fa, don Piero Giorgio avverte alcuni sintomi strani, che si aggravano durante l'estate. Non riesce in particolare a suonare l'organo: le mani non rispondono più a dovere. La cosa diviene ogni giorno più complessa e disturbante. Egli d'altra parte soffre già di una forma di flebite.

I medici ai quali si rivolge, accertano purtroppo una sclerodermia progressiva, che alcune patologie concomitanti rendono ancor più complicata. All'inizio di ottobre dello scorso anno viene ricoverato all'Ospedale di Albano "Regina Apostolorum", in cui è seguito dal

primario dottor Pagano e dal dottor Latini. Dopo un breve periodo trascorso nella nostra infermeria, ritorna ad Albano nel mese di dicembre, quando le condizioni si rivelano ancora più preoccupanti. I medici curanti confessano che non si hanno cure specifiche contro questo male: si tenta solo di alleviare i dolori. Il 21 dicembre il primario dell’Ospedale afferma: «Il paziente si mostra molto collaborativo, è sereno, dà buon esempio di pazienza a tutto lo staff medico». Su suggerimento della stessa équipe medica di Albano e della cugina dottoressa Simona, ai primi di febbraio viene trasferito a Firenze, all’Ospedale di Careggi. Ivi i confratelli del locale Istituto Salesiano, in particolare il direttore don Luigi Allegri, suo compagno di Ordinazione, e il cugino sig. Paolo Bruni, artista di vetrate, vanno ogni giorno a fargli compagnia, aiutandolo anche a prendere il cibo. Lo seguono amorevolmente e con distinta professionalità il primario prof. Matucci e la dottoressa Fontana. Don Marcuzzi vi rimane fino all’inizio del mese di aprile, quando viene riportato a Roma. Ormai la fine è vicina. Tutta la comunità universitaria, intanto, e molti altri Confratelli e amici si rivolgono al Signore per chiedere la grazia della guarigione di don Marcuzzi, attraverso la intercessione del Servo di Dio don Giuseppe Quadrio.

Poche ore prima della sua morte, viene a trovarlo il nostro Rettor Maggiore e Gran Cancelliere dell’Università, don Pascual Chávez Villanueva. Il Superiore gli chiede se grida discie la benedizione di Maria Ausiliatrice. Immediato l’assenso dell’ammalato e il tentativo di farsi il segno della croce.

Durante questi ultimi mesi siamo testimoni dell’offerta serena, convinta e totale di don Piero Giorgio al suo Signore. Assume questa nuova vocazione, come egli dice, unendo il desiderio di ritornare al lavoro e la piena disponibilità alla volontà del Padre. E vive con piena consapevolezza il cammino verso la Pasqua, cercando sostegno nella preghiera, nella Comunione eucaristica e nel sacramento della Riconciliazione.

## CENNI BIOGRAFICI

Don Piero Giorgio nasce il 20 maggio 1934 (era il giorno della Pentecoste) da Giacomo e Cecilia Giampaoli, entrambi friulani, che a causa delle vicende belliche del 1915-18 si sono trasferiti a Torino. Qui nascono i quattro figli. Piero Giorgio arriva a fare compagnia alle sorelle Anna Maria e Giovanna, dopo che Luigi Filippo, il terzogenito, muore in tenerissima età. Per devozione e affetto verso Pier Giorgio Frassati, il papà (che lavora alla Lancia come magazziniere, non avendo potuto continuare gli studi a causa della morte del padre) lo vuole chiamare con lo stesso nome del Venerabile, che conosce presso i Padri Sacramentini dove è direttore don Piazza, già suo parroco a Reana, paese nativo. Presso la Chiesa degli stessi Padri il signor Giacomo si reca il sabato sera per fare un’ora di adorazione. Pier Giorgio Frassati vi è sempre presente. Contrariamente alle intenzioni del genitore, nella trascrizione presso l’ufficio dell’anagrafe il nome diventa Piero Giorgio. Tuttavia, appena il Venerabile Frassati viene proclamato Beato da Papa Giovanni Paolo II (20 maggio 1990), il nostro don Piero Giorgio, memore dei desideri paterni, cambia la data del proprio onomastico, scegliendo appunto il 4 luglio.

Negli anni trascorsi a Torino, Piero Giorgio ha i primi contatti con la Famiglia Salesiana frequentando l’Oratorio san Paolo. A causa dei bombardamenti sul capoluogo piemontese, che rendono inagibile anche la casa Marcuzzi, la famiglia se ne ritorna in Friuli (novembre 1942), a Reana del Roiale (Udine), nella cui scuola Piero Giorgio completa la quarta e la quinta elementare.



Della propria famiglia ricorda soprattutto la mamma, vissuta ultracentenaria. La signora Cecilia, profuga a Napoli per ben quattro anni, viene accolta come figlia dai Marchesi Barra. Grazie ad essi ha modo di conoscere il medico Giuseppe Moscati (canonizzato da Papa Giovanni Paolo II), loro amico. Nel santuario di Pompei, poi, può parlare personalmente con il beato Bartolo Longo, anch'egli amico del Marchese Barra e collega di studi giuridici. Ha pure la fortuna di accostare san Pio da Pietrelcina, il quale le assicura che tutti i suoi cari stanno bene. La notizia le giunge oltremodo gradita, dato che da tanto tempo lei non ha più contatti con i propri familiari. Della madre, don Piero Giorgio parla come di donna instancabile nell'impegno, profondamente religiosa, di forte volontà, che non si perde in cose inutili o superflue, concedendosi solo la gioia di partecipare ai pellegrinaggi, organizzati dalla parrocchia, presso i diversi santuari. A lei si riferisce quando parla dell'educazione familiare, e della necessità di preparare i fidanzati a diventare genitori ed educatori. Da lei prende il carattere volitivo, intraprendente, dinamico, anche di fronte alle difficoltà che sembrano insormontabili. Dal canto loro, le sorelle Annamaria e Giovanna lo ricordano come un ragazzo buono, sempre allegro, amante del bel canto e della musica, delicato e sensibile.

## L'ITER DI VITA SALESIANA

Poiché la situazione dell'immediato dopoguerra sconsiglia di frequentare la scuola secondaria andando e venendo in corriera dal paesello verso la città, nel 1945 Piero Giorgio, con grande sacrificio economico della famiglia, entra nella casa salesiana di Tolmezzo, dove compie gli studi ginnasiali fino al 1950, anno in cui chiede di andare in noviziato.

I genitori, intanto, ritengono opportuno ritornare a Torino. A Valdocco si trova uno zio materno, Salesiano Coadiutore, il signor Abele. Grazie a lui, la madre di don Piero potrà incontrare il beato Filippo Rinaldi. A Torino si trova pure una zia, Figlia di Maria Ausiliatrice e, presso il Cottolengo, un'altra zia suora, della Congregazione di santa Marta. In seguito a questo trasferimento della famiglia, il giovane Piero Giorgio entra come novizio nell'Ispettoria Subalpina, nel cui noviziato (Monteoliveto di Pinerolo), il 16 agosto dello stesso anno emette la prima professione.

Gli studi liceali e filosofici li completa a Foglizzo dal 1951 al 1954. Il tirocinio pratico lo compie dal 1954 al 1955 nell'Istituto-Convitto di Cuneo, poi nell'Istituto Richelmy di Torino fino al 1957, anno in cui emette la professione perpetua a Perosa Argentina (To). Nel giudizio di ammissione si afferma di lui: «Intelligente, buono, pio; potrà essere un degno figlio di don Bosco».

Alla fine di settembre del 1957 è mandato allo Studentato Teologico di Bollengo per frequentare i corsi di Teologia insieme a un bel gruppo di studenti di Ispettorie italiane e straniere. Tra i suoi compagni di quegli anni (1957-1961) figura anche mons. Tarcisio Bertone, successivamente collega di insegnamento in Facoltà, e attuale arcivescovo di Genova.

Gli studi di teologia non impediscono a don Piero Giorgio di essere protagonista attivo di molte operette musicali e teatri che gli studenti teologi vanno a rappresentare presso l'aspirantato di Ivrea. Questa disponibilità ad allietare la comunità religiosa e cittadina gli rimane anche negli anni successivi.

L'ordinazione sacerdotale avviene il 25 marzo 1961, nella chiesa parrocchiale di Bollengo per le mani di mons. Albino Mensa, vescovo di Ivrea. All'atto della sua ammissione all'ordinazione, vengono tracciate di lui le seguenti annotazioni: «Salute buona, carattere gioviale,



incline al cameratismo, allegro, aperto, bonario, docile e generoso; osservanza religiosa ottima; pietà profonda seria e convinta; laborioso e zelante, con buone capacità per lo studio...».

## L'ITER ACCADEMICO E PROFESSIONALE

Nello stesso anno viene trasferito a Roma-Sacro Cuore per seguire, presso il Pontificio Ateneo Salesiano, il corso di Diritto Canonico, che termina nel 1963 con il titolo accademico di Licenza. Subito dopo viene mandato nell'Istituto di Cuorgnè come assistente prima, poi come catechista. Vi rimane fino al 1967, quando passa, ancora come catechista, all'Istituto di Chieri (To). Viene richiamato a Roma (nella nuova sede dell'allora PAS) per interessamento del prof. don Alfonso M. Stickler, SDB. Dal 1968 inizia la docenza di discipline canonistiche presso la Facoltà di Teologia prima, successivamente presso quella di Diritto Canonico. Consegue il Dottorato (1978) con una tesi a carattere storico, sull'edizione critica del codice manoscritto di un "Responsum" inedito (1314) di Pietro di La Palu. Il moderatore della dissertazione è l'attuale Card. Alfonso M. Stickler. In seguito viene nominato Docente Aggiunto nella stessa Facoltà. Nel 1982 viene promosso Professore Straordinario, e nel 1987 Professore Ordinario. Insegnerà fino al primo semestre dell'anno accademico 2002-2003.

Nel 1985, il Rettore Maggiore della Congregazione e Gran Cancelliere dell'UPS, don Egidio Viganò, lo nomina Decano della Facoltà, carica rinnovata nel 1988 e ancora nel 1997, e mantenuta fino all'ultimo. Dal 1982 al 1995 insegna anche presso l'Istituto teologico "Don Orione", affiliato alla Pontificia Università Lateranense. La revisione postconciliare del Codice della Chiesa Cattolica lo vede, intanto, collaboratore nelle ultime fasi della promulgazione e nella traduzione del testo latino in lingua italiana. Assieme ad altri colleghi della Facoltà, inoltre, organizza un ciclo di conferenze per presentare il nuovo Codice in tutta Italia e si rende disponibile a fornire risposte, interpretazioni e soluzioni ai Superiori Generali di diverse Congregazioni religiose e ad alcuni Dicasteri della Curia Romana.

Dal 1984 lavora come Commissario presso la Congregazione per la Dottrina della Fede; nel 1985 diviene Consultore della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli e del Pontificio Consiglio per l'Interpretazione dei Testi Legislativi. Nel 1992 da Commissario passa a Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede e viene nominato Consultore dell'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice. Nel marzo del corrente anno, quando è già assai debilitato dalla malattia, viene confermata dal Santo Padre la sua nomina a Consultore per la Dottrina della Fede. Accompagna il decreto di nomina una affettuosa lettera, in data 8 marzo 2003, da parte del card. Joseph Ratzinger. In essa troviamo sentimenti di profonda stima per il lavoro svolto:

«Rev.mo Don Marcuzzi,

*in questo momento di grande sofferenza, il presente biglietto del Santo Padre con il quale Le rinnova l'incarico di Consultore, forse potrà darLe una piccola gioia, quale rinnovato segno di stima per la Sua persona, per il Suo servizio incessante e qualificato alla Chiesa.*

*Seguo con preghiera costante la Sua malattia, ricordandola ogni giorno nella Santa Messa e implorando Maria Santissima affinché ottenga a Lei, caro Don Marcuzzi, tutte le grazie necessarie per accettare la volontà di Dio, così dura in questo periodo.*

*Nell'esprimereLe i miei sentimenti di fraterna amicizia, Le invio di cuore la mia benedizione. Dev.mo nel Signore Joseph Card. Ratzinger».*



Nell'ascoltare la comunicazione di tale nomina quando si trova all'Ospedale di Firenze, alle parole: «*Caro don Marcuzzi*» si commuove profondamente.

## ALCUNE TESTIMONIANZE SU DON PIERO GIORGIO

Dei suoi quasi 69 anni di vita, 35 (dal 1968) li condivide con i confratelli di questa comunità universitaria e li spende nella realizzazione della missione docente. Relativamente a questa, don Raffaele Farina, attuale Prefetto della Biblioteca Vaticana, già Rettore Magnifico dell'UPS, afferma: «Svolge la missione didattica in modo diligente e costante, che lo prende e lo entusiasma. La ricerca, la consulenza, le pubblicazioni manifestano, con il passare degli anni, le sue capacità scientifiche e didattiche. Accoppiava felicemente la severità e l'impegno nel lavoro quotidiano dello studio, della docenza e della ricerca, e quello domenicale specifico della cura delle anime, con una accattivante e diffusa giovialità, che si esprimeva soprattutto verso gli studenti. Quanti, istituzioni e colleghi, ne hanno apprezzato il rigore scientifico, l'imparzialità di giudizio, la sicurezza del pronunciamento! La soluzione di problemi complessi veniva in lui arricchita da una saggezza, promanante da equilibrio interiore ed esperienza di letture, di persone, di vita, nonché presentata in linguaggio lineare, semplice, ed efficace. Queste sue doti, tenute accuratamente nascoste, per istinto e forse anche per educazione, rinsaldate in un profondo spirito di fede, nella preghiera e nelle sue devozioni preferite, sono state poste generosamente a servizio della Santa Sede e di organismi ecclesiali e religiosi».

Il card. Castillo Lara, SDB, ricordando di aver conosciuto don Marcuzzi nel lontano 1957, ne parla come di «allievo molto diligente e studioso», col quale nel corso degli anni ha conservato una «bellissima e fraterna amicizia che, dice, mi ha permesso di conoscerlo bene, di ammirare le sue ricche qualità, le sue virtù e il suo prezioso apporto alla Facoltà di Diritto Canonico. Ricordo in modo speciale la collaborazione che egli (con altri professori della Facoltà) mi prestò con grande disinteresse ed efficienza negli ardui lavori della riforma del Codice. Gli incontri con lui erano sempre rinfrescanti per la sua umanità, la gioia che sprigionava il suo buon umore, la sua generosa disponibilità al servizio e la serietà con la quale studiava e risolveva i problemi che gli erano sottoposti».

Mons. Tarcisio Bertone, SDB, attuale Arcivescovo di Genova, il quale molta strada ha percorso assieme a don Piero Giorgio durante gli studi filosofici, teologici e giuridici per la docenza, dice che li «legava una profonda amicizia umana e sacerdotale». E continua: «Don Piero Giorgio fu per tutti l'esempio del vero Salesiano, capace di contagiare con la sua gioia, la sua comicità, (attore scappiettante!), e il suo amore a don Bosco. Fu un uomo di Dio, permeato di vita sacramentale e nutrito di preghiera, dal volto mariano ricco di una devozione e di un amore a Maria, che aveva attinto dalla linfa della sua bella famiglia. Come maestro del diritto della Chiesa, nella sua straordinaria competenza professionale ci ha comunicato un senso di quella Giustizia che viene dall'alto...».

Anche l'Arcivescovo mons. Angelo Amato S.D.B., segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, già collega di docenza nell'UPS, parla di don Marcuzzi come di un «confratello di grande valore spirituale, ed esimio studioso di scienze giuridiche. Tutta la Congregazione per la Dottrina delle Fede ha beneficiato per lunghi anni della sua collaborazione come consultore».

Don Albino Ronco, SDB, per lunghi anni collega di insegnamento universitario e di apostolato presso l'*Istituto Suore Riparatrici del Sacro Cuore di Lima*, in via Tagliamento a Roma, scrive: «Ricordo don Marcuzzi come un chierico 'normale', impegnato nello studio,



ma anche nelle ricreazioni, nel teatro, e nella vita della comunità. Le caratteristiche, che poi l'accompagnano per tutta la vita, sono l'allegria e l'attaccamento al lavoro, che 'aggredisce' con gioia e grinta. Ricordo in particolare come, dovendosi costruire un nuovo edificio nella casa di montagna a Gressoney-Biela, don Marcuzzi sia tra i pochi generosi che, anticipando gli esami, dedicano i mesi dell'estate ad aiutare i muratori, sobbarcandosi, per 10 ore al giorno e 5 giorni alla settimana, al duro lavoro di impastare il cemento, portarlo sui ponti delle impalcature, porgere le pietre da collocare, ecc. Negli anni della sua preparazione giuridica è vivacemente presente come animatore della Comunità e dell'Oratorio del Sacro Cuore di Roma, specie nelle indimenticabili recite delle operette, tante volte ripetute per un pubblico sempre entusiasta. Come docente è competente e laborioso e, senza mettersi in mostra, disponibile ad assistere sotto l'aspetto giuridico l'Università, la Congregazione e i Dicasteri ecclesiastici. Nonostante tutto questo, è sempre presente alla vita della Comunità, con la sua costante allegria, con le colorite esclamazioni, e in specie con l'accompagnare in ogni occasione il canto nelle funzioni religiose. Come sacerdote è pio, zelante, con un gusto per la liturgia e per il suo decoro».

Questa carica di costante allegria e buonumore lo rende capace di creare un clima di comunità sereno e cordiale.

Un altro exalunno, poi suo collega di Facoltà, don Sabino Arditò, SDB, ricorda particolarmente la salesianità «nell'insegnamento e nell'applicazione del diritto. In particolare l'attenzione preventiva nella ricerca delle soluzioni giuridiche agli innumerevoli interrogativi che gli vengono posti da ogni parte».

Altri confratelli, compagni di studi e di ordinazione sacerdotale, scrivono che don Piero Giorgio «con la sua freschezza comunicativa, la gioialità dei gesti, e la semplicità spontanea, suscita allegria, unisce il gruppo con la sua mimica caratteristica... È il suo equilibrio interiore, la sua genuinità salesiana che si esprimono per costruire spirito di famiglia».

L'exallievo Padre Luca Zanchi, dei Sacramentini, annota: «Dio ama chi dona con gioia. Dio ama don Piero Giorgio. Ora che è nella eternità del suo amore, vegli e preghi per noi perché possiamo come lui vivere la serietà e la gioia della fedeltà, la passione e il rispetto per la cultura, la serenità e la professionalità dello studio e dell'approfondimento scientifico. Ho un bellissimo ricordo di lui negli anni vissuti insieme nella Facoltà di Diritto Canonico. Non posso dimenticare la sua profonda umanità e il desiderio sincero non solo di insegnare qualcosa che lui sa, ma di condividere quello che anche lui ha imparato nella semplicità e nella generosità. Ringrazio Dio per l'esempio del suo sacerdozio e l'entusiasmo che in ogni occasione traspare dal suo sorriso spontaneo e sincero. Vedo incarnate in lui le beatitudini: lui, l'uomo mite, di pace, puro, povero, misericordioso e buono».

Don Davide Albornoz, SDB, anch'egli exalunno, che con don Marcuzzi ha completato il dottorato in Diritto, scrive: «Ho un vivo ricordo dei suoi saggi insegnamenti, del suo stile aperto e fraterno, del suo lavoro instancabile, del suo amore per la Chiesa».

E un altro aggiunge: «D. Piero Giorgio è un uomo dal carattere gioviale, disponibile, qualche volta un po' rude e deciso, ma sempre pronto a dare se stesso e il suo prezioso consiglio. Io trovo sempre in lui una pronta capacità di approfondimento delle questioni e di elaborazione perspicua delle sue perizie».

Una suora FMA, sua collega di docenza, ricorda: «Non è solo un professore, ma un padre delicato e attento. Frutto del suo animo signorile. Non si entra mai in classe trovando le finestre chiuse, poiché egli provvede in anticipo a tirare su le serrande. E ad aggiornare i fogli del calendario. Le date ricorrenti di ognuno di noi, studenti e docenti, sono sempre preventivamente segnalate senza farsi notare. Dandomi la retribuzione per le lezioni di latino



che faccio nella Facoltà, non manca di accompagnarle con una breve letterina di delicato ringraziamento e con parole di stima e di elogio, per cui quel denaro esce dall'orbita del materiale e dell'utile: suona come una carezza della sua nobile anima».

Suor Maria Cecilia Camarero, responsabile dell'Istituto *Suore Riparatrici del Sacro Cuore di Lima*, presso cui don Marcuzzi ha prestato servizio pastorale domenicale e festivo, per ben 32 anni (dal 1972), con la celebrazione eucaristica, le confessioni, l'animazione liturgica e musicale, si rende presente con la seguente testimonianza: «La presenza di don Marcuzzi è un dono straordinario dell'infinito amore del buon Dio verso il nostro Istituto di Riparazione, un segno di stabilità e di benedizione divina. Una presenza di evidente dolcezza. È con noi per aiutare, per insegnare, per rallegrare, per apprezzare, stimare, incoraggiare. Incita alla creatività, alla bellezza, all'amore delle vere virtù. La sua presenza non passa inavvertita: da lui, dal suo profondo silenzio e raccoglimento, con una semplicità unica emana gioia, pace, pietà, che comunica nella preghiera, nel confessionale, nella Messa. La santa Messa di don Marcuzzi raggiunge nelle forme, nel tono di voce e nel portamento una perfezione quasi sovrumana... La sua predicazione, poi, è unica, semplice, chiara, ricca, concreta. Chiude le sue omelie – e i fedeli lo ricordano bene – con una invocazione alla Madonna benedetta. Molti tra i fedeli del quartiere (ricco e colto) lo ringraziano per tale predicazione. Innamorato della liturgia e della musica, approfitta di ogni occasione per sedersi all'organo. Per le grandi festività: Natale, Settimana santa, Pasqua, Pentecoste, Avvento prepara i fedeli perché seguano bene la liturgia. Ma anche le liturgie delle semplici domeniche riescono solenni e partecipate. È anche ammirabile in lui il rispetto per l'autorità, il distacco e il disinteresse da ogni ambizione di carriera... Virtù (aggiunge suor Maria Cecilia) alquanto rare in sacerdoti così grandi....».

Questi talenti che ha ricevuto, don Piero Giorgio li investe con intraprendenza e li dona con generosità. Ora li presenta molti al Signore e da lui ascolta l'invito: Vieni servo buono e fedele. Entra nella gioia per te preparata.

## CONCLUSIONE

Cari fratelli,

Rendiamo grazie al Signore che ha chiamato don Piero Giorgio Marcuzzi alla vocazione salesiana sacerdotale e ce lo ha dato come fratello, amico, maestro. Nella famiglia di don Bosco, sotto lo sguardo dell'Ausiliatrice, egli ha vissuto la sua appartenenza a Cristo e il suo essere Chiesa, ha percorso la via evangelica delle beatitudini e ha annunciato l'avvento del Regno come educatore e pastore.

Ai funerali, presieduti dal Vicario del Rettore Maggiore don Luc Van Loy partecipano, con i numerosissimi Confratelli della Visitatoria, i parenti di don Piero Giorgio: le sorelle signora Anna Maria e signora Giovanna, i nipoti Maurizio, Piergiorgio e Flavio, la cugina dottoressa Simona, e altri parenti residenti in Roma. Non può venire il cugino che ha seguito il decorso ospedaliero in Firenze. È presente anche il card. Antonio M. Javierre, SDB, l'Arcivescovo mons. Angelo Amato, il Superiore della Visitatoria don Giuseppe Nicolussi e l'Ispettore della Ispettoria romana, don Mario Carnevale. Don Nicolussi manifesta il ringraziamento a Dio per aver concesso alla Chiesa e alla Congregazione la persona di don Marcuzzi, mentre don Michele Pellerey, Rettore Magnifico dell'UPS, traccia un breve excursus della vita di don Piero Giorgio, toccandone l'infanzia e l'adolescenza, ma soprattutto il periodo dello studentato filosofico e teologico, vissuto assieme. Don Sabino Ardito, pro-Decano della



Facoltà, porge parole di saluto al Decano e Collega, ricordando i lunghi anni di collaborazione e di amicizia. Sono presenti i segretari di alcuni Dicasteri vaticani, Decani di Facoltà pontificie romane, i Confratelli che presso la Casa Generalizia della Pisana stanno partecipando a un corso di Esercizi spirituali. La liturgia è animata dal Coro interuniversitario, diretto da don Massimo Palombella

L'indomani 15, dopo la santa Messa della mattina, la salma è recata al Cimitero di Genzano, dove riposa la maggior parte dei Confratelli dell'UPS.

Alla Concelebrazione del giorno di trigesima presiede l'arciv. mons. Tarcisio Bertone, venuto appositamente da Genova, con la partecipazione dell'arciv. mons. Angelo Amato, di don Raffaele Farina, di molti Confratelli della Visitatoria e di Roma, e di amici. È presente anche il dottor Pagano, primario dell'Ospedale Regina Apostolorum di Albano: egli e la sua équipe, le suore, e il personale infermieristico hanno dimostrato verso il nostro confratello attenzione, premura, professionalità, sensibilità umana.

È doveroso un grazie particolare alle suore Figlie dei Sacri Cuori, più note come *le suore dell'Infermeria*, suor Fanny, suor Eulalia e suor Matilde, che hanno seguito con tanta tenerezza e dedizione la malattia di don Marcuzzi, accudendolo affettuosamente, delicatamente, in silenzio, con serietà e competenza professionale, eppure con gioia e allegria. Esse si sono recate più di una volta all'Ospedale di Firenze e di Albano: don Piero Giorgio godeva immensamente della loro visita. Un grazie ancora ai diversi confratelli dell'UPS, in particolare ai confratelli studenti che hanno accettato di trascorrere un po' del proprio tempo presso il capezzale dell'ammalato, e ai confratelli di Firenze, che giornalmente hanno recato al nostro ammalato il conforto della presenza e dell'amicizia.

Cari confratelli, affidiamo al Signore della Vita la persona di don Piero Giorgio. L'aver egli sofferto per lungo tempo lo ha certamente purificato dalle fragilità umane. Tuttavia lo ricordiamo ancora nelle nostre preghiere, perché il Signore lo accolga presto con Sé e ottenga per la Chiesa, per la Congregazione e per l'UPS molte e sante vocazioni.

Roma, settembre 2003

**don Gesuino Monni, direttore  
e Confratelli della Comunità "Gesù Maestro"**

#### **DATI PER IL NECROLOGIO:**

Sac. Piero Giorgio MARCUZZI

Nato a Torino il 20 maggio 1934

Morto a Roma - UPS il 12 aprile 2003

a 69 anni di età, 52 di professione religiosa e 42 di sacerdozio